

I giovani e il lavoro tradito

Non credono più al posto fisso,
puntano sulla famiglia e l'80%
si dice pronto a espatriare
per avere chance di successo

di **Zita Dazzi** • a pagina 3

Pronti ad andare all'estero per lavoro, speranzosi di trovare un impiego creativo, anche se consapevoli che la professione, più che uno strumento per realizzare i propri sogni e le proprie passioni, sarà innanzitutto uno strumento per avere un reddito. Una ricerca

sul futuro immaginato da 780 studenti racconta speranze e illusioni, ma descrive anche la nuova parità di genere, grazie alla quale ragazzi e ragazze sono pronti a condividere incarichi domestici e cura dei figli per consentire al partner di lavorare.

Il lavoro serve solo a guadagnare per realizzarsi conta la famiglia

Sondaggio tra gli studenti milanesi: sognano un'attività autonoma e creativa e sono pronti ad espatriare. Vogliono fare carriera entro i 35 anni e sono sfiduciati sulla possibilità di trovare un contratto da dipendenti

di **Zita Dazzi**

Sognano un lavoro autonomo e creativo, magari nella moda o nel design. Mai in fabbrica o nei campi. Contano di fare carriera entro i 35 anni. Ma hanno messo a fuoco che il lavoro, più che a realizzare le proprie passioni profonde, servirà ad avere di che mantenersi. E che magari bisognerà andare all'estero per essere assunti. Le ragazze non sono disposte a rinunciare alla pro-

fessione per dedicarsi alla famiglia. Per fortuna, i maschi, smettendo le abitudini delle generazioni precedenti, promettono che collaboreranno per gestire in modo paritario la cura quotidiana degli eventuali figli.

Sono i risultati di una ricerca promossa da Laboratorio Adolescenza e dall'associazione Mopi, con la consulenza scientifica di Carlo Buzzini, ordinario di Sociologia all'università di Trento. Un'indagine sul

lavoro e i sogni per il futuro svolta



fra 780 studenti milanesi di licei e scuole tecniche e professionali, a cui in primavera è stato sottoposto un questionario. Il 78 per cento dei maschi e il 64 per cento delle ragazze preferirebbero un lavoro autonomo. Il 46 per cento delle ragazze vorrebbe lavorare nella moda, nel design, nello spettacolo. I maschi, al 22 per cento professioni creative, ma un 30 per cento spera di diventare professionista. Pochissimi, in entrambi i generi, si vedono magistrati, giornalisti, medici, insegnanti. Meno che mai agricoltori. Proprio ieri il sindaco Beppe Sala, ha detto: «Le politiche di questo governo sfavoriscono i giovani. Quota 100 è un colpo basso per i giovani e noi dobbiamo continuare a dire loro 'guardate che questi vi stanno fottendo', e più volte bisogna dirlo, come fa Salvini».

«Emerge una grande voglia di lavoro autonomo e poca importanza data alla stabilità del posto di lavoro. Non sono diventati tutti novelli Bill Gates, ma sono molto sfiduciati circa la possibilità di trovare un lavoro dipendente», commenta Maurizio Tucci, presidente di Laboratorio adolescenza. La grande illusione riguarda la carriera professionale: pensano di raggiungere l'apice tra i 30 e i 35 anni (43 per cento dei maschi e 49 per cento delle femmine). Ma per il 66-67 per cento «il lavoro è lo strumento che consente di mantenersi economicamente dando modo di trovare altrove la propria realizzazione». Solo uno su tre pensa che il lavoro sia «lo stru-

mento più importante attraverso il quale ci si realizza». L'aver successo nella vita per il 78 per cento delle ragazze e per il 58 per cento dei maschi è «trovare un equilibrio tra vita professionale e vita personale» e non invece avere potere, ricchezza, prestigio e fare carriera, come invece predicano per esempio i guru della trap. Certo, il lavoro ideale, per il 38 per cento dei maschi e per il 44 per cento delle femmine dovrebbe anche garantire il «soddisfaccimento delle proprie passioni e interessi» o per lo meno una «buona retribuzione» (30 per cento dei ragazzi e 20 per cento delle ragazze). Ma la generazione Erasmus dice che se per trovare un lavoro bisognasse espatriare, in otto su dieci sarebbero pronti a farlo. «Sono anche fiduciosi (specie le ragazze) che la gestione delle incombenze familiari sarà equamente divisa (48 per cento) o in capo a chi ha più tempo (40 per cento). L'opposto di quanto affermano accade tra i loro genitori», sottolinea Tucci. Credono nella coppia che resta unita e migra assieme per sostenere chi dei due trova una buona opportunità, tanto che il 44 per cento delle ragazze e il 51 per cento dei coetanei dice anche: «Sarei disposta/o a seguire il partner in un trasferimento a beneficio della sua carriera anche a scapito della mia». E l'80 per cento incoraggierebbe il fidanzato «se decidesse di lasciare un lavoro dipendente sicuro per avviare una attività in proprio».

I punti

1 Il posto

Nel sondaggio il 78 per cento dei maschi e il 64 per cento delle ragazze preferirebbero un lavoro autonomo

2 I settori

Il 4 per cento delle ragazze vorrebbe lavorare nella moda, nel design, nello spettacolo. Il 30 per cento dei maschi aspira a diventare professionista

3 Delusi

Per il 67 per cento degli intervistati «il lavoro è lo strumento che consente di mantenerci dando modo di trovare altrove la propria realizzazione». Solo uno su tre pensa che il lavoro sia «lo strumento attraverso cui ci si realizza»